

l'organismo psichico la rappresentazione abbia un'importanza comprensiva maggiore.

Tra la sensibilità fisiologica e la sensibilità psicologica v'è poi un'altra analogia. Si sa che le eccitazioni della retina ed anche della pelle lasciano in residuo impressioni sensoriali nella retina e nella pelle. Medesimamente è per la rappresentazione. La percezione da cui risulta non avendosi senza movimenti, questi lasciano dopo essersi prodotti nel cervello, dei residui motori, indispensabili per ogni specie di rappresentazione essendo indispensabile per ogni fenomeno psichico il lavoro della sostanza nervosa che è a base sia della percezione che della rappresentazione, non differendo questi due fenomeni tra loro né per natura né per sede ma soltanto per grado. La loro differenzialità d'origine è relativa, perché si tratta di due stati intellettuali intimamente collegati tra loro e d'altra parte non nega l'identità fondamentale dei due fenomeni. Insomma sia la percezione che la rappresentazione sono due funzioni psichiche il cui carattere è essenzialmente rappresentativo, e da questo lato sono identiche; differiscono poi nel grado inquantochè l'attività della percezione si rivela nelle produzioni della rappresentazione, ed è più limitata di quella della rappresentazione funzionando queste molto più estesamente. Così in ogni stadio di sviluppo rappresentativo trattasi sempre di un lavoro centrale motore, d'una innervazione maggiore o minore, ma costante, e i cui elementi si combinano in un complesso meraviglioso tanto quanto è meraviglioso il complesso degli elementi psichici che ci danno i vari stati intellettuali.

Le idee generali entrano nel campo rappresentativo per prime, anzi ne sono il sostrato necessario, e si formano, com'è noto, per l'accumulazione e la sintesi riflessiva degli elementi comuni di più rappresentazioni.

Il Galton coll'esperienza della fotografia d'una famiglia di cui, per il tempo determinatamente inferiore impiegato a ritrarle, risultano soltanto i lati comuni, ci dà un'idea chiara della formazione logica delle idee generali, quantunque, come osserva il Ribot, di fatto detta esperienza non spieghi la formazione delle idee generali. Essa non ne spiega che il grado più basso, non potendo agire che su rassomiglianza grossolana. Però ce ne dà un barlume, e ce ne spiega non la formazione assoluta, ma la formazione relativa. I due fatti hanno in comune l'attività sintetizzatrice e il risultato sintetizzato nella generalità della comunanza di elementi. Certo il lavoro cerebrale che riduce ad una varie rappresentazioni per molti lati dissimili, non ha nulla in comune colla piastrella fotografica che riduce ad un tipo i tipi vari d'una famiglia, ma come analogia l'esempio è per dir così unico e sufficiente a darci la materialità del fatto della formazione delle idee generali. Ora entrerei nel campo vastissimo della ideazione, dove tanti e tanti fenomeni presenterebbero materia di studio largo e profondo, ma supponendo già che nessuno ponga in dubbio che nei fenomeni dell'intelligenza si tratta costantemente di rappresentazioni, non mi dilungherò su tale argomento più di quanto sia sufficiente alla esatta comprensione della tesi generale.

III.

La rappresentazione è indispensabile alla formazione del concetto, poiché questo, qual si sia la forma che riveste e il grado di attività che esercita e il posto che occupa nello svolgimento psichico, suppone sempre il fatto materiale della sensazione che v'è intimamente connesso. D'altra parte la rappresentazione immediata-

mente importata dalla sensazione, e involta in essa e da essa svolgentesi, non è la sola vera rappresentazione, che è tale necessariamente qualsiasi forma d'ideazione, anche perchè non v'è idea che non rappresenti nella psiche una qualche cosa, o materiale o psichica. Il concetto presenta quindi un concentramento di rappresentazioni, e l'intelligenza non è che l'attitudine psichica a questo concentramento. Così qualsiasi manifestazione psicologica di tale attitudine non può non essere fondamentalmente rappresentazione, tale essendo evidentemente un concentramento di rappresentazioni.

Come la fabbricazione dei tipi è indispensabile alla loro composizione e alla stampa successiva, come la pianta cresciuta suppone l'immagazzinamento in essa di vari elementi fisico-chimici, e il lavoro di questi in essa suppongono i germi, così i concetti astratti suppongono i concetti, e questi le rappresentazioni. Con ciò lo ripeto, non s'identifica la rappresentazione propriamente detta coll'idea, ma si stabilisce l'omogeneità fondamentale dell'idea e della rappresentazione e si suppone soltanto tra la prima e la seconda un diverso grado evolutivo. Il residuo lasciato nell'organismo fisiologico delle impressioni esterne periferiche traducendosi nel lavoro cerebro-ganglionare, si svolge in quest'ultimo indefinitamente così da evocare incessantemente la rappresentazione delle varie e molteplici modificazioni fisiologiche, talvolta rinnovandole per allucinazione e normalmente, e ridestandone l'attività psicofisica tanto larga e complessa. La psiche così è in continua elaborazione che consiste in successivi e simultanei cambiamenti, e ch'è sotto di questo rispetto analoga all'elaborazione dell'organismo fisiologico.

IV.

Se il lavoro fisiologico genera il lavoro psichico, la successione e la simultaneità degli stati intellettuali, cioè dei cambiamenti, non è impugnabile. E se noi non li comprendiamo se non come successivi dipende del fatto soggettivo della coscienza che ce li appresenta come tali, non potendo di fatto apprestarci come simultanei; oggettivamente sarebbe contraddittorio non ammettere la simultaneità degli stati intellettuali analogamente agli stati fisiologici. Questo lavoro intenso di traduzione e di trasformazione evolutiva non cessa un'istante il pensiero non può un solo istante interrompersi qual si sia la condizione fisiologica dell'individuo: la sua esistenza non è subordinata alla coscienza o all'incoscienza solo sono intermittenti i modi vari dall'attività psichica, l'uno cedendo all'altro per il concorso d'una rappresentazione ad una o più altre, cioè per l'associazione che suppone necessariamente una continua intermittenza, ma la rappresentazione per sé stessa è continuata, sono intermittenti solo i gradi ed i modi (1).

(1) In prova della continuità nel pensiero si portano tra le altre le tre prove seguenti:

1°. Un individuo che dorme in mezzo ad un susurro continuo, si sveglia se si pronuncia vicino a lui, senza oltrepassare il rumore normale di quell'ambiente, il suo nome; mentre continua a dormire se si pronunciano altri nomi anche con voce più forte, o se si fa intorno a lui un più forte rumore.

2°. Addormentandosi coll'idea di svegliarsi ad un'ora fissata, all'ora fissata si sveglia, certo perché dormendo si computa il tempo.

3°. Svegliandosi al mattino, si avverte di aver mutato interamente un progetto, un'idea della sera.

E, riguardo alla 1ª prova, è certo anche nello stato di sonno i sensi, (esclusa la vista) rimangono impressionati dall'ambiente: soltanto è notevolmente inferiore il limite della sensazione, perchè non avvertiamo le impressioni ricevute. Si possono però avvertire indirettamente, e su di ciò mi rimetto all'articolo in cui tratto del Coscizio e dell'Incoscizio. (Rivista di filosofia scientifica E. Morelli